

La religiosità giovanile in Italia
Come i giovani vivono la religione,
come la religione incide sulle scelte giovanili



Indagine campionaria realizzata attraverso interviste *face to face* con questionario strutturato.

Campione di 3.000 soggetti in età 15-34 anni rappresentativo a livello nazionale. Campionamento proporzionale stratificato per luogo di residenza, classi d'età e genere.

Le rilevazioni sono state compiute da intervistatori specializzati della rete nazionale dell'Istituto IARD, nel periodo marzo-settembre 2004.

Le interviste hanno avuto una durata media di circa 90 minuti.

Documentazione completa: www.agcom.it

*L'identità religiosa dei giovani
italiani
dal punto di vista soggettivo*



**Lei crede in qualche tipo di religione?
(% 15-34enni)**

Sì, alla religione cristiana cattolica

**Sì, ad una religione cristiana non
cattolica**

**Sì, mi sento cristiano ma senza nessuna
altra specificazione**

Sì, ad altre religioni

**Sì, credo ad un'entità superiore ma senza
far riferimento a nessuna religione**

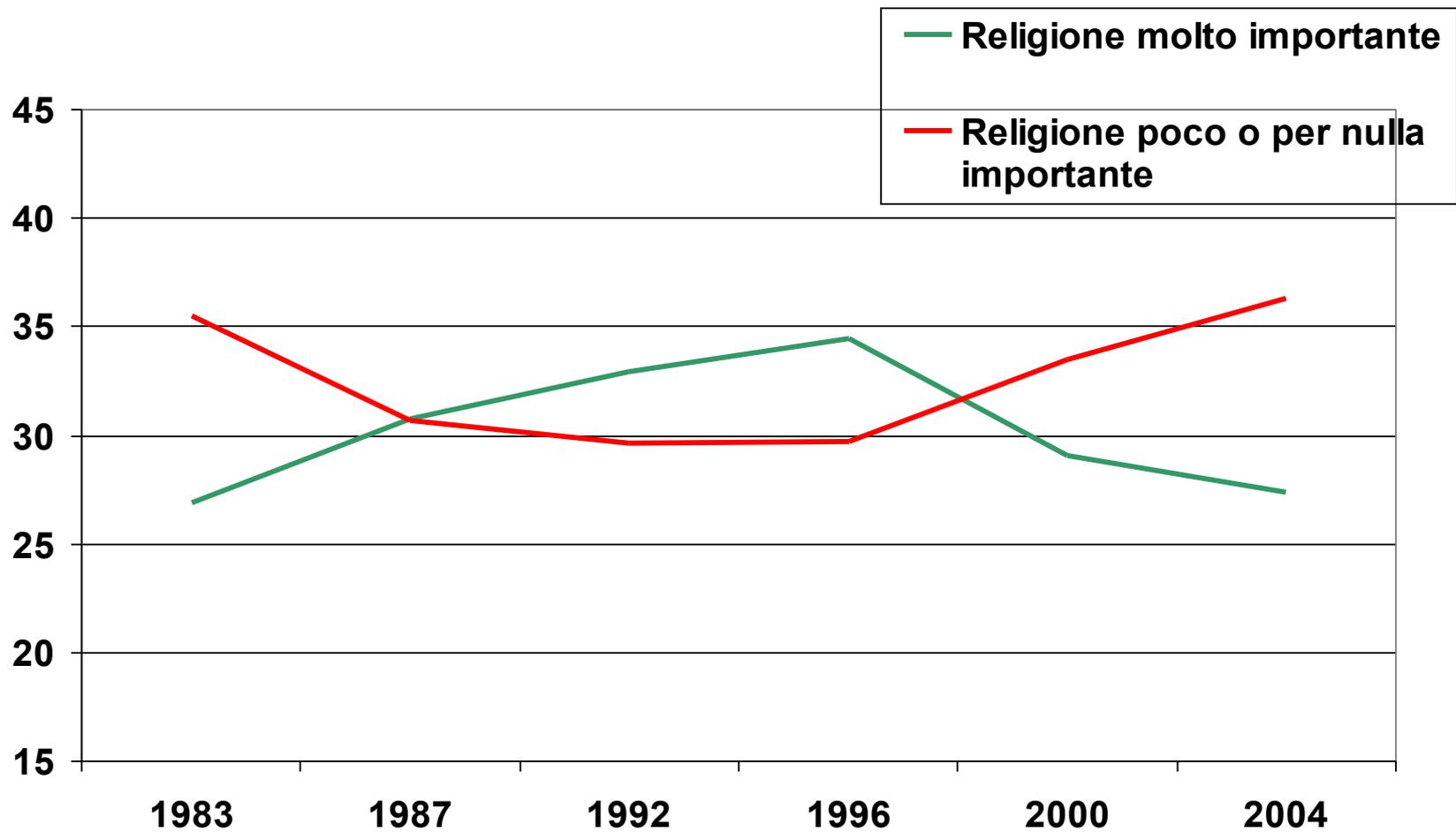
No, non credo a nessuna religione

**Credo che sulla religione non ci si possa
esprimere**

	2000	2004
• Alla religione cristiana cattolica	80,8	69,4
• Ad una religione cristiana non cattolica	1,0	1,3
• Mi sento cristiano senza altre specificazioni	np	4,8
• Ad altre religioni	1,9	0,7
• Credo ad una entità superiore, senza far riferimento a nessuna religione	np	6,0

Quanto è importante per lei la
religione in cui crede?
(%, 15-24 anni)

- RELIGIONE MOLTO IMPORTANTE
- RELIGIONE POCO O PER NULLA
IMPORTANTE



Come valuta oggi...?

- Il Suo interesse verso la dimensione spirituale
- La Sua fede personale
- La Sua partecipazione a riti/cerimonie religiose
- La Sua partecipazione ad iniziative culturali di tipo religioso
- La Sua partecipazione a gruppi di tipo religioso

Nulla, Bassa, Né alta né bassa, Alta, Molto alta, Non risp.

	<i>Nulla</i>	<i>Bassa</i>	<i>Né alta né bassa</i>	<i>Alta</i>	<i>Molto alta</i>
<ul style="list-style-type: none"> Il suo interesse verso la dimensione spirituale 	11	22	37	24	6
<ul style="list-style-type: none"> La sua fede personale 	10	13	34	34	10
<ul style="list-style-type: none"> La sua partecipazione a riti/cerimonie religiose 	21	33	30	13	2

***L'identità
religiosa
dei giovani
italiani
dal punto di
vista
oggettivo***



Frequenza delle funzioni religiose (% 15-24enni)

Mai in 6 mesi

1 o 2 volte in 6 mesi

circa 1 volta al mese

2 o 3 volte al mese

Tutte le settimane o quasi

	1983	1992	2004
• Mai in 6 mesi	37*	27	32
• 1 o 2 volte in 6 mesi	17*	25	27
• circa 1 volta al mese	10	13	13
• 2 o 3 volte al mese	12	11	11
• Tutte le settimane o quasi	24	24	17

La frequenza della preghiera individuale

Sì, prego tutti i giorni

Sì, a volte ma senza continuità

**Sì, ma solo in occasioni particolari (lutti,
prima di prove importanti ...)**

No, non prego mai

Non risponde

	<i>Totale campione</i>	<i>Giovani cattolici</i>	<i>Giovani non religiosi</i>
• Prego tutti i giorni	20,2	26,0	2,8
• Prego a volte, ma senza continuità	36,6	44,9	9,6
• Prego solo in occasioni particolari	19,2	20,1	12,8
• Non prego mai	23,4	8,8	72,9
• Non risponde	0,6	0,2	1,8
N=	2.999	2.081	525

La partecipazione ad occasioni religiose (15-34enni, % risp. positive)

Partecipato alla S. Messa di Natale

Partecipato alla Veglia della notte di Pasqua

Partecipato a processioni religiose

(santo patrono, processioni mariane, etc...)

Svolto pellegrinaggi in luoghi sacri

Ho partecipato ad incontri di preghiera o di
approfondimento spirituale

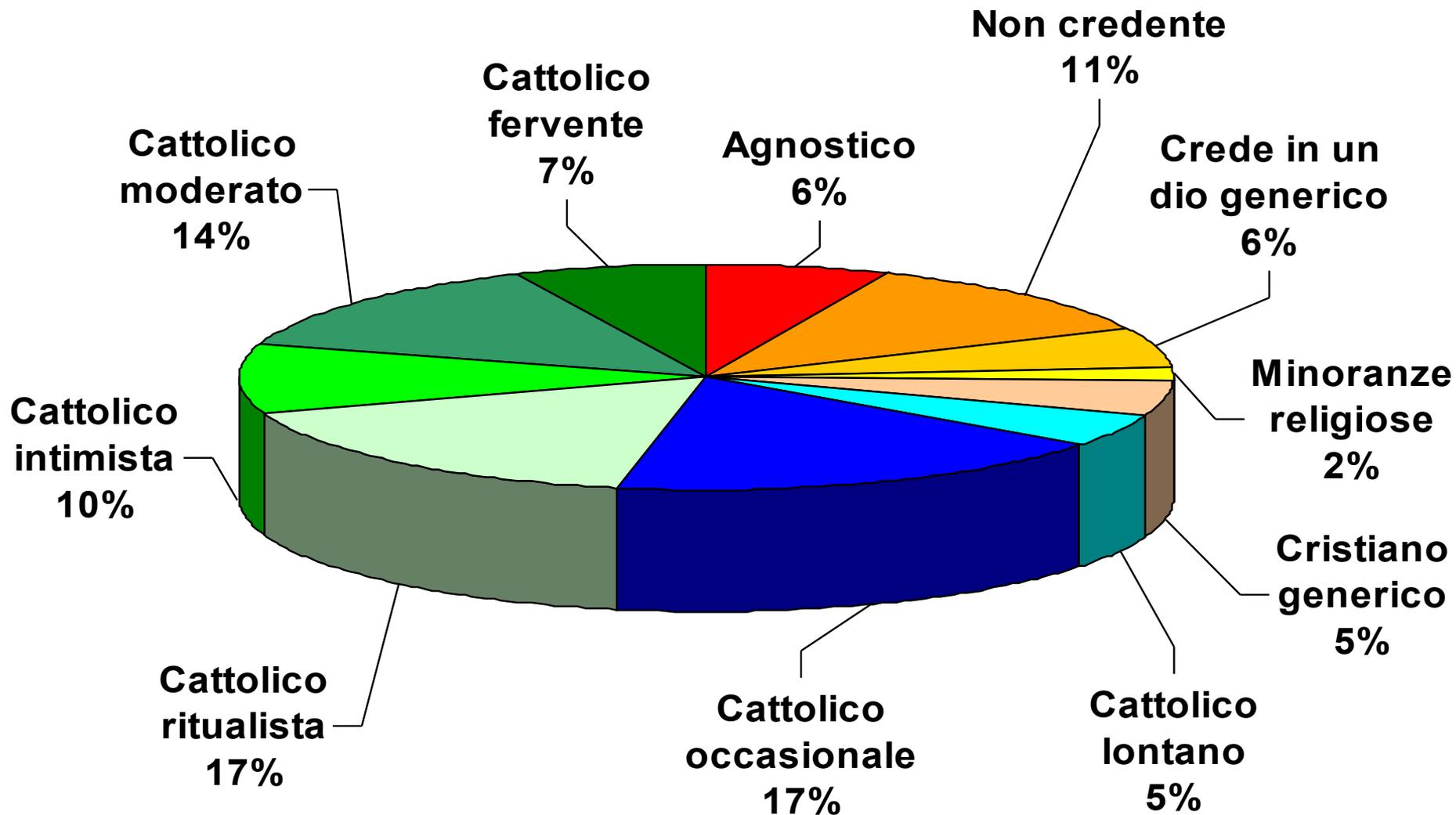
Ho partecipato ad iniziative di catechesi/ di
formazione religiosa

	<i>% risp. positive</i>
• Ho partecipato alla S. Messa di Natale	57,8
• Ho partecipato alla Veglia della notte di Pasqua	30,1
• Ho partecipato a processioni religiose	28,1
• Ho svolto pellegrinaggi in luoghi sacri	10,9
• Ho partecipato ad incontri di preghiera o di approfondimento spirituale	10,8
• Ho partecipato ad iniziative di catechesi/ di formazione religiosa	9,2

Le tipologie della religiosità giovanile



LE TIPOLOGIE DELLA RELIGIOSITA' GIOVANILE



Tipologie statiche di una realtà
individuale dinamica

Le tipologie per area geografica

	<i>Nord Ovest</i>	<i>Nord Est</i>	<i>Centro</i>	<i>Sud</i>	<i>Isole</i>
• Cattolico fervente	7,2	4,5	5,4	7,9	7,8
• Cattolico credente	11,3	12,2	8,3	19,1	15,5
• Cattolico intimista	7,3	7,8	6,9	12,4	16,0
• Cattolico ritualista	14,5	13,9	17,2	19,9	16,5
• Cattolico occasionale	16,5	22,5	17,2	16,9	17,8
• Cattolico lontano	4,3	6,7	4,3	3,8	5,3
• Minoranze religiose	1,7	2,4	3,0	1,6	1,5
• Cristiano generico	5,6	6,5	6,1	3,2	3,3
• Credenza in un dio generico	6,6	7,8	8,5	3,8	4,0
• Non credente	15,8	9,2	16,1	7,2	8,5
• Agnostico	9,2	6,5	7,0	4,2	4,0

Le tipologie per classe d'età

	<i>15-17 anni</i>	<i>18-20 anni</i>	<i>21-24 anni</i>	<i>25-29 anni</i>	<i>30-34 anni</i>
• Cattolico fervente	9,4	5,0	4,0	6,6	7,9
• Cattolico credente	15,7	10,5	14,1	13,0	14,5
• Cattolico intimista	4,8	8,3	9,9	11,2	11,3
• Cattolico ritualista	23,9	17,6	14,9	15,3	15,7
• Cattolico occasionale	15,7	16,8	19,6	18,7	17,6
• Cattolico lontano	5,4	3,9	5,3	4,2	4,8
• Minoranze religiose	1,7	2,2	2,1	1,9	1,9
• Cristiano generico	2,6	6,6	5,5	4,6	4,8
• Credenza in un dio generico	5,4	9,1	6,5	6,2	4,6
• Non credente	10,5	15,2	12,2	12,4	8,9
• Agnostico	4,8	5,0	5,9	6,0	7,8

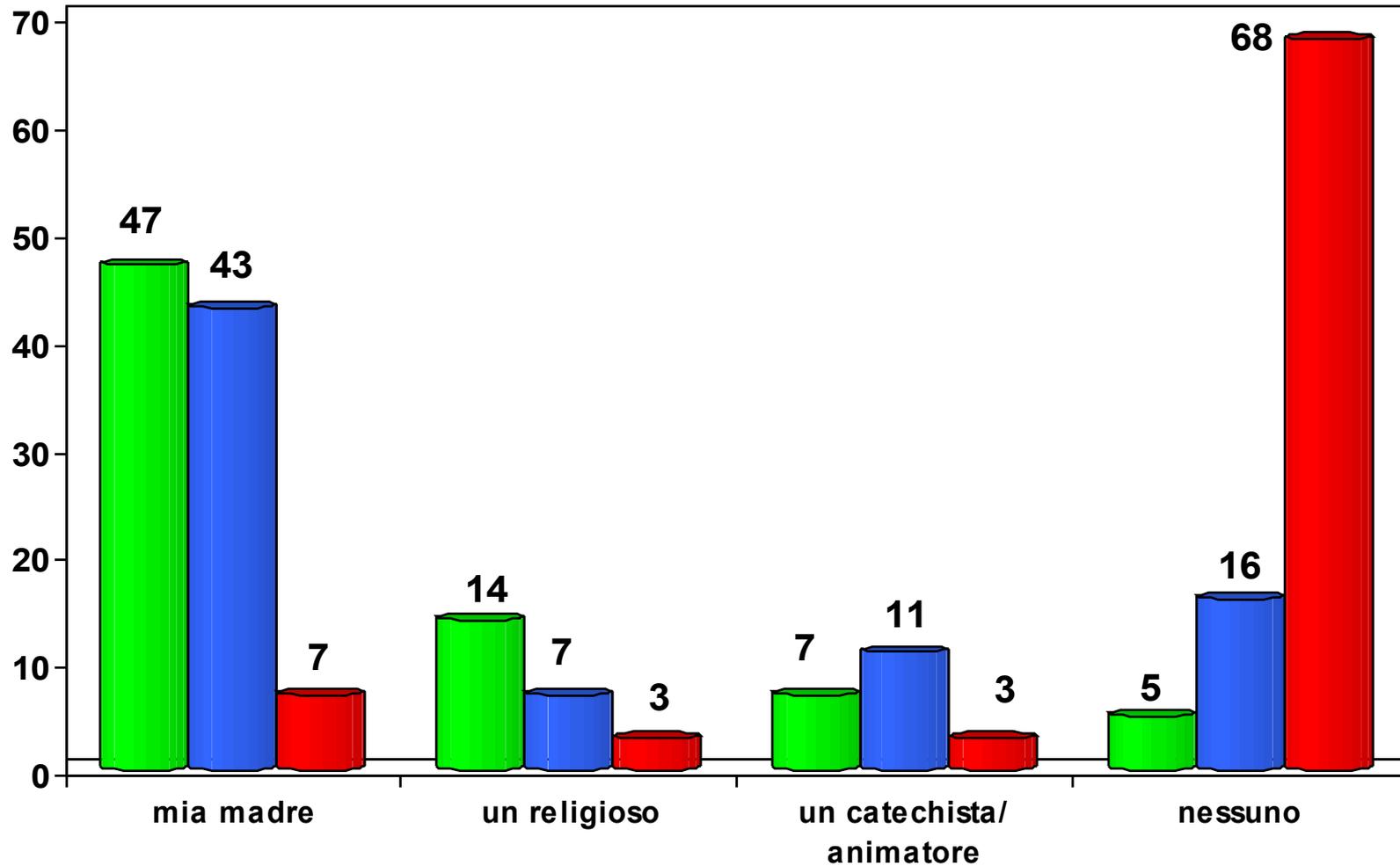
Le tipologie per genere

	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>
• Cattolico fervente	5,3	8,0
• Cattolico credente	11,2	15,9
• Cattolico intimista	8,7	11,1
• Cattolico ritualista	13,6	19,7
• Cattolico occasionale	19,2	16,7
• Cattolico lontano	7,7	1,8
• Minoranze religiose	1,6	2,4
• Cristiano generico	4,7	5,0
• Credenza in un dio generico	6,6	5,5
• Non credente	14,4	8,4
• Agnostico	7,1	5,4

La trasmissione matrilineare della fede



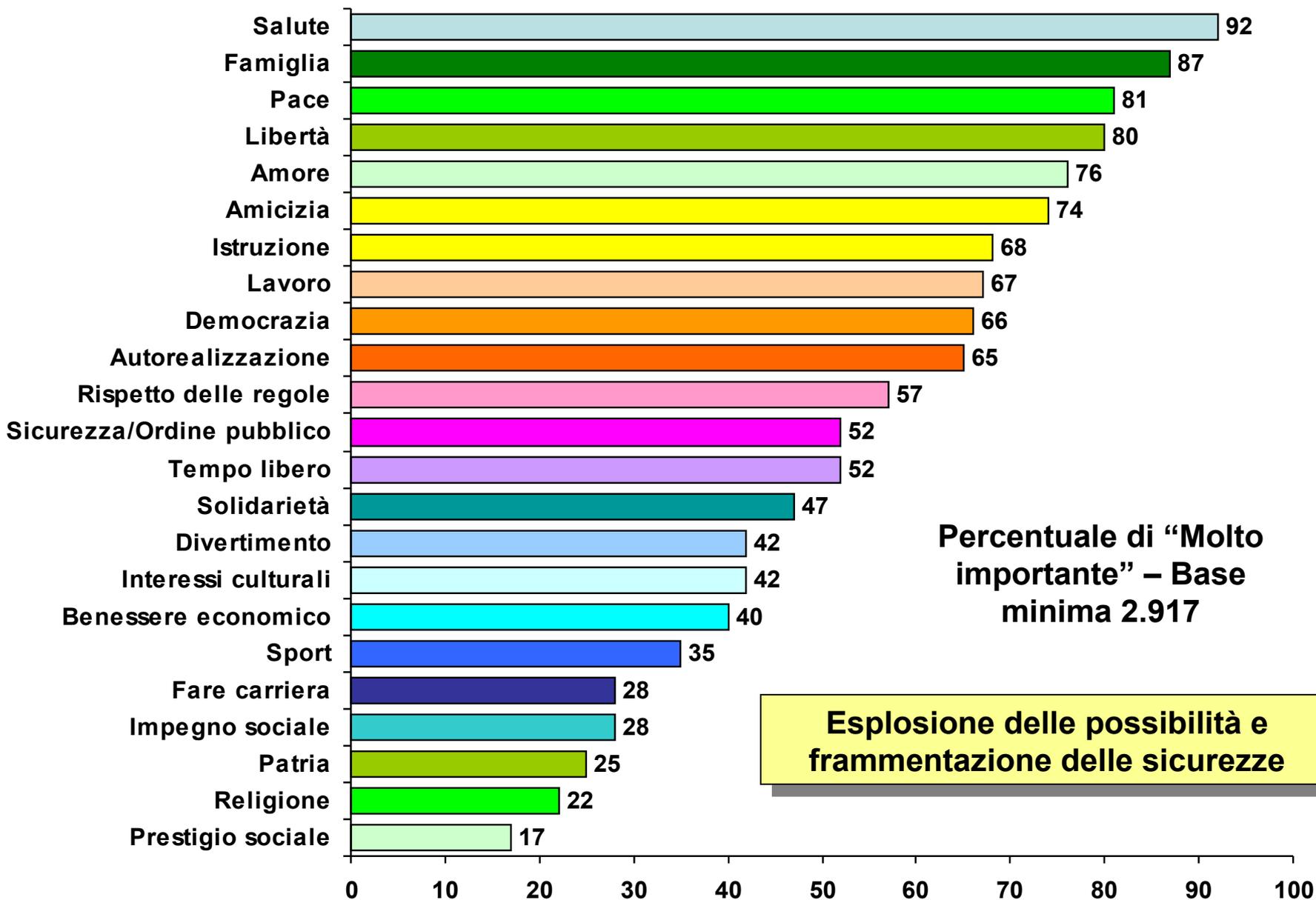
Chi ha avuto il ruolo più importante per la Sua Formazione religiosa?



■ Cattolici Ferventi ■ Cattolici occasionali ■ Non credenti

Progettualità e partecipazione: le strade per l'identità



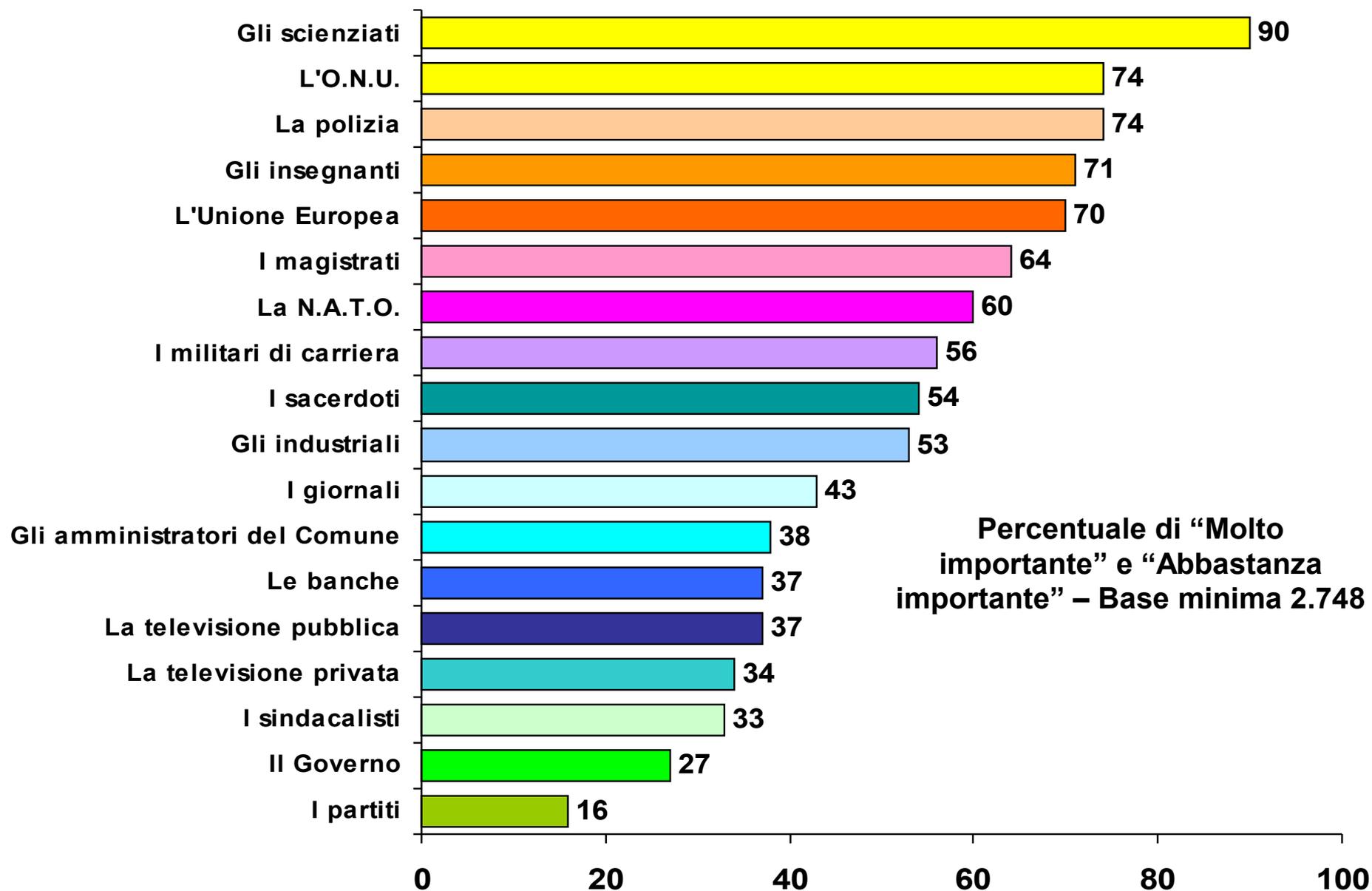


Esplosione delle possibilità e frammentazione delle sicurezze

Elementi valoriali che mostrano le maggiori diversità tra le tre macro tipologie religiose

	<i>Cattolici praticanti</i>	<i>Cattolici non prat</i>	<i>Non religiosi</i>
• Famiglia	90	88	81
• Libertà	79	76	85
• Istruzione	72	62	68
• Rispetto delle regole	65	53	50
• Tempo libero	48	53	58
• Sicurezza/ordine pubblico	57	54	43
• Solidarietà	52	37	46
• Interessi culturali	43	35	49
• Impegno sociale	36	16	25
• Religione	40	7	3

La fiducia nelle istituzioni



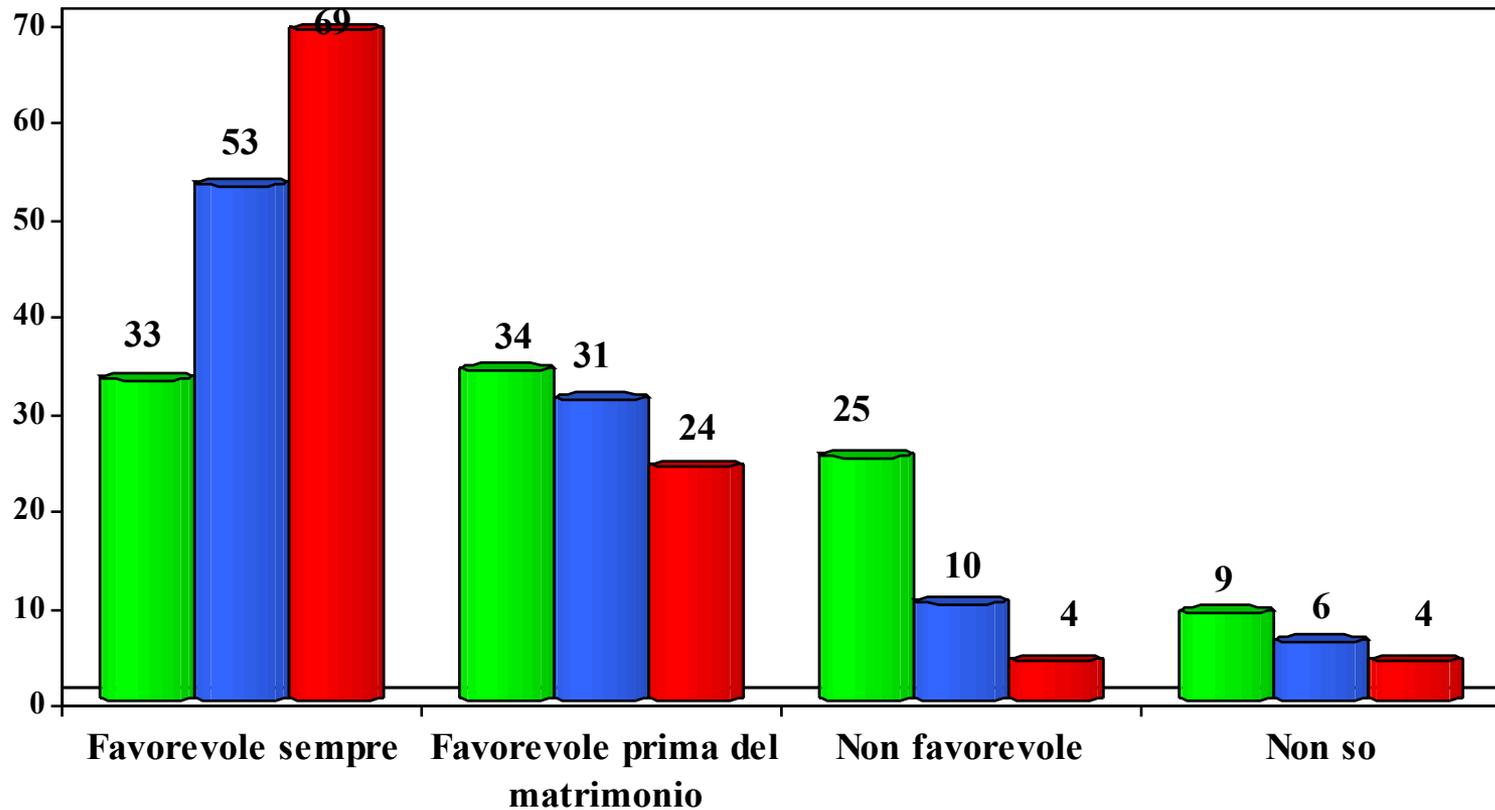
Non ammissibilità di alcuni comportamenti

	<i>Cattolici praticanti</i>	<i>Cattolici non prat</i>	<i>Non religiosi</i>
• Assentarsi dal lavoro quando non si è realmente ammalati	67	62	56
• Fumare occasionalmente marijuana	63	57	33
• Fare a botte per far valere le proprie ragioni	84	84	80
• Abortire	65	50	37
• Avere rapporti sessuali senza essere sposati	16	11	09

Non ammissibilità di alcuni comportamenti

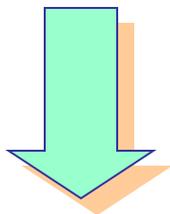
	<i>Cattolici praticanti</i>	<i>Cattolici non prat</i>	<i>Non religiosi</i>
• Gran parte della gente è degna di fiducia	33	27	36
• Il futuro è pieno di possibilità e sorprese	57	57	57
• Nella vita è importante avere obiettivi e mete	77	74	78
• Il successo dipende dal lavoro sodo	55	57	59
• Nella vita è necessario saper rischiare	49	46	51
• Viene sempre il momento delle scelte definitive	34	37	30

Atteggiamento verso la convivenza (15-34 anni %)

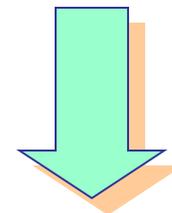


■ Cattolici praticanti ■ Cattolici non praticanti ■ Non religiosi

Per molti giovani l'identità cristiana è solo formale, residuo della formazione ricevuta negli anni del catechismo

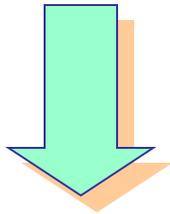


La dimensione discriminante tra avere una identità religiosa e non averne è rappresentata dall'importanza attribuita soggettivamente alla religione

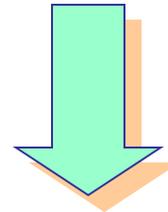


E' necessario portare i giovani ad una scelta "matura" dell'identità cristiana che distingue nettamente tra la "certificazione formale" della propria appartenenza ricevuta nella preadolescenza e una scelta individuale da compiere responsabilmente

I giovani contemporanei sono soggetti ad una molteplicità di modelli identitari alternativi e contraddittori



L'opzione per un modello piuttosto che per un altro, raramente riesce ad essere così forte da caratterizzare in maniera diffusa l'identità del giovane (soprattutto nel periodo dell'adolescenza)



Molto spesso il modello identitario cattolico è utilizzato dai giovani in maniera strumentale alla situazione contingente, ma non rappresenta un elemento realmente capace di orientare le azioni anche in altri contesti e/o situazioni

L'indagine mostra l'immagine di un giovane, cattolico o no, fragile, inquieto, poco soddisfatto, sballottato da una modernità che non riesce a governare, poca fiducia nel futuro e voglia di lottare, anche di ribellarsi.

Ha paura degli altri, visti come minaccia piuttosto che come risorsa.

E cerca comportamenti comodi, quelli di solito che infilano all'angolo la responsabilità.

Si tratta di "una religiosità caratterizzata da "una dimensione sempre più soggettiva" e che di rado "incide sulle scelte e i comportamenti quotidiani".

Anche tra i cattolici più partecipi ed impegnati, l'influenza dei modelli comportamentali dominanti è estremamente forte e riesce a mettere in discussione i principi etici e le indicazioni di comportamento offerte dalla stessa Chiesa cattolica

- ***«La presenza, la consistenza, la permanenza di una esperienza religiosa nel vissuto giovanile sono legate a una storia intessuta di incontri con persone, avvenimenti, eventi. Essi segnano il vissuto e scatenano quell'attenzione che difficilmente oggi può essere frutto di collocazione sociale e culturale» (Tonelli).***

Per una lettura spirituale della condizione giovanile

Dove *per spirituale intendiamo* ciò che, grazie all'azione dello Spirito Santo, mi parla di Dio, mi orienta a Dio, mi fa aderire e stringere a Dio, cioè a Cristo.

Una lettura che non esclude come chiave di lettura la dimensione del peccato

**“Peccato» e «strutture di peccato» sono categorie che non sono spesso applicate alla situazione del mondo contemporaneo. Non si arriva, però, facilmente alla comprensione profonda della realtà quale si presenta ai nostri occhi, senza dare un nome alla radice dei mali che ci affliggono”
(Giovanni Paolo II).**

Dopo aver fatto attenzione ai dati dalle scienze umane (le scienze ausiliarie) ... Per il credente l'interpretazione della situazione storica trova il principio conoscitivo e il criterio delle scelte operative conseguenti in una realtà nuova e originale, ossia nel **discernimento evangelico**; è l'interpretazione che avviene nella luce e nella forza del Vangelo, del Vangelo vivo e personale che è Gesù Cristo, e con il dono dello Spirito Santo. Il discernimento evangelico **coglie nella situazione storica e nelle sue vicende e circostanze non un semplice "dato"** da registrare con precisione, di fronte al quale è possibile rimanere nell'indifferenza o nella passività, **bensì un "compito"**, una sfida alla libertà responsabile sia della singola persona sia della comunità. È **una sfida** che si collega a **un "appello"**, **che Dio fa risuonare nella stessa situazione storica»** (Pastore dabo vobis 10).

Il tarlo dell'individualismo

- L'appartenenza comunitaria è spesso vissuta più come un peso che come una risorsa a disposizione del singolo
- Con la presenza di forme di **bricolage** religioso che portano verso la costruzione di una religiosità privata
- Il rischio è che anche **la fede venga vissuta** come “gioco individualistico”, **a proprio uso e consumo**, per **la soddisfazione dei propri bisogni**, sentiti come assoluti e insindacabili quanto più vengono percepiti come diritti individuali.
- Si insinua per questa via una sorta di **schizofrenia religiosa** che consente di vivere anche momenti forti di preghiera e di liturgia e, a un tempo, di compiere quella “apostasia silenziosa” evidente nelle tante contraddizioni della vita di molti praticanti (Convegno di Verona).

Vittime di un sistema? EDUCATI NEL VIZIO?

GIOVANI CONSUMATORI ...

FRASTORNATI DA MILLE PROPOSTE ...

IMMERSI IN UN MONDO dell'avere,
possedere, apparire, del desiderare, del
prendere,

NON EDUCATI AD UN SANO SENSO DEL
LIMITE ...

CON I SENSI "GONFI" CAUSA DI
CHIUSURA IN SE STESSI ...

Giovani in ricerca di autenticità

- **Si vive l'etica dell'autenticità:**
- fedeltà alle proprie aspirazioni;
- difendersi dall'autorità, ma anche dalla repressione della ragione, del buon senso, della coscienza;
- essere autentici significa essere se stessi fini in fondo;
- "io sono fatto così": non voglio cambiare !
- si cerca la misura del vivere nei propri stati d'animo, mutevoli e individuali;
- tendenza a privilegiare l'immediatezza delle pulsioni rispetto agli schemi ragionati.

Valutazione: vera e falsa autenticità

- c'è vera e falsa autenticità, che non è abbandono ai propri impulsi, ma ritorno all'identità profonda del proprio essere;
- il culto della spontaneità è affascinante, ma unilaterale, è un mito della società consumistica, esposto alla strumentalizzazione della pubblicità e delle mode;
- la ragione è pensiero che si sforza di cercare il senso delle cose partendo dalla persona;
- l'uomo è incapace di vivere senza sforzarsi di capire;
- per essere fedeli a se stessi a volte bisogna andare contro i propri impulsi e perfino contro i propri ragionamenti e aprirsi alla dimensione del "totalmente altro", per non rimanere chiusi nei propri angusti limiti e avvizzire.

GIOVANI E AUTOREALIZZAZIONE

- Strettamente legata al tema dell'autenticità, c'è la realizzazione individuale.
- L'uomo cerca la realizzazione di sé:
- oggi ci si realizza esplicitando le proprie facoltà senza porsi necessariamente un obiettivo;
- secondo una concezione estetica della propria autorealizzazione, concepita come un'opera d'arte individuale
- oggi, crollate le ideologie e i vasti orizzonti socio-politici, rimane la storia del singolo: c'è il ritorno massiccio al privato;
- la vita sociale e politica è segnata da sfrenata competitività, sorda ai richiami al bene comune;
- nella vita di coppia e di famiglia la verifica è se "mi sto realizzando".

Tra vera e falsa autorealizzazione

- il cristianesimo indica la strada della piena realizzazione dell'uomo;
- felicità non come enfasi momentanea, ma equilibrio e serenità interiore (“Beati”...);
- la forza interiore non è caricata dalla molla del dovere, ma dall'amore (cf 1Cor.13);
- oggi c'è il rischio dell'isolamento dagli altri;
- in famiglia, quando c'è troppa ansia di autorealizzazione: il matrimonio diventa un contratto a termine; verso figli: “mi dispiace ma devo realizzarmi”; anziani soli e abbandonati.
- se viene assolutizzata produce solitudine;
- una società fondata sull'individualismo, sganciata dal bene comune, va verso l'autodistruzione collettiva;
- si rischia di essere sempre più insicuri e insoddisfatti;
- si realizza solo chi osa il dono di sé, chi segue le leggi “dell'esodo da sé”, ci si realizza in una logica pasquale

GIOVANI E QUALITA' DELLA VITA

- L'autorealizzazione passa attraverso la “qualità della vita: come si vive”:
- corporeità: piscine, palestre, saune, sport per sentirsi in forma, essere sani, ricerca di benessere fisico (M. Foucault: “la salute sostituisce la salvezza”)
- tendenza a leggere in chiave psicologica i problemi, le difficoltà;
- interesse per l'ambiente, le condizioni di lavoro;
- “liberare il desiderio”: fantasia, creatività, anticonformismo; droghe; ...

Tra vera e falsa qualità della vita

- La vita ha un posto centrale nella visione cristiana: “Io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiamo in abbondanza” (Gv 10,10);
- Positività della materia: uomo creato a immagine e somiglianza di Dio; incarnazione: “il Verbo si fece carne” per sempre;
- solo l’uomo libero può amare veramente, la penitenza è esigenza di libertà per l’amore;
- la qualità della vita è legata alla qualità del rapporto con Dio;
- il desiderio è una molla, ma può essere censurato quando è ridotto e non risponde ai bisogni veri;
- la ricerca di soddisfare sempre e comunque i desideri genera fretta, ansia, nevrosi, violenza: “Perché spendete denaro per ciò che non sazia ?” (Is 55,1-2)
- l’acqua che disseta scaturisce dalla sorgente che è Dio (cf Gesù e la samaritana, Gv 4).

GIOVANI E LIBERTA'

- i naturali punti di riferimento non ci sono più, ci si considera liberi nella misura in cui la realtà non è condizionata da regole preesistenti.
- Ci sono tante etiche quanti sono gli individui.
- Si è consapevoli di non essere liberi in un oceano di stimoli e di impulsi; l'unica libertà possibile è fare quello che uno "si sente" di fare.
- Reattività di fronte all'autorità vista come limite, anche da parte di chi deve esercitarla (genitori, insegnanti...).
- Cala, quindi, il senso di responsabilità; anche il peccato diventa una "malattia", da curare non da eliminare: dal confessore si è passati allo psicanalista.
- A livello politico: neo liberalismo, cioè la salvaguardia dell'individuo e dei suoi diritti.
- Lo Stato è opprimente, quindi occorre dare spazio alla sfera privata, la sola che garantisce libertà.
- Nel regime di mercato chi paga è libero di acquistare cosa e come vuole

Tra vera e falsa libertà

- Cristo è venuto per rendere l'uomo libero: Parola...verità...libertà (Gv 8,11-16); “dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà” (2Cor 3,17); “Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi, non lasciatevi imporre il gioco della schiavitù” (Gal 5,1).
- Autorità da “augere”, far nascere, far crescere, cioè rendere liberi, far maturare il senso di responsabilità verso Dio e i fratelli, in diritti e doveri.
- Oggi c'è il rischio di vanificare il senso vero di libertà, l'uomo inaridisce e soffre di solitudine.
- Mosè: prima fugge per trovare la libertà nel privato, poi obbedisce a Dio rinunciando alla sua libertà fino a rifiutare di dissociarsi dalla sorte del popolo nel cammino verso la libertà.

Felici o Beati

Gli antichi sistemi filosofici erano tutti d'accordo nell'affermare che lo scopo della vita era la felicità. I padri della Chiesa non combatterono contro questa mentalità, si limitavano a mostrare che l'unica vera felicità è in Dio. A questo si riferisce per esempio la nota affermazione di Sant'Agostino: "inquieto e il cuore finché non riposa in te, o Dio".

Però non diciamo: "felici i poveri, perché di essi è il regno dei cieli", ma usiamo il termine "beati". Ora qual è la differenza tra le due espressioni? Non si esprime con la parola "beato" lo stato psicologico di piacere che si raggiunge nel modo migliore con il divertimento, ma significa piuttosto **la sensazione di sicurezza di qualcuno che cammina sulla "teoria"**, anche quando ciò non è sempre divertente.

Beato è colui che ha quella pace profonda, con un sapore di vera felicità, proprio perché ha la certezza di essere sulla strada giusta, che la sua vita procede nel verso giusto. Tale certezza gli proviene dal legame col Signore stesso. Qualsiasi cosa capiti nella vita – la povertà, l'ingiustizia, le guerre, le persecuzioni – l'uomo può sperimentare la fedeltà di Dio, che rimane con lui. E perciò è beato perché rimane con Dio.

Una lettura spirituale ha criteri pasquali ed ecclesiali

***Ma se l'uccello chiude le sue ali
rifiutando così il vasto segno della Croce
allora anche l'aria rifiuterà l'uccello:
l'aria non porterà l'uccello
senza che le sue ali confessino la croce
(Efrem il Siro)***